

gravame. Tali investiture e concessioni vennero rinnovate nel 1502.

*
* *

Secolo XVI. — Durante la signoria dei Trotti, si terminò del tutto la chiesa di San Domenico, come risulta da una lapide scoperta, non sono molti anni, quando venne restaurata la facciata del tempio.

I potentati italiani e stranieri vedevano da gran tempo, con occhio geloso, l'ingrandirsi continuo dei Francesi in Italia. Già l'Imperatore Massimiliano, nel 1506, per mezzo del suo ambasciatore a Genova, Gerolamo della Torre, aveva trattato cogli Adorno per restituire la Repubblica alla sua antica libertà, promettendo loro di rimetterli in possesso dei borghi di Sale ed Ovada.

Nel 1510 papa Giulio II, oriundo ligure, coll'aiuto dei Veneziani e del Re di Napoli, tenta l'impresa di Genova. Questa rimane, però, fedele a Luigi XII, e si arma per resistere agli assalitori; fra le altre forze, si raccolgono nell'interno della città 3000 uomini mandati in aiuto dai Guaschi di Gavi e dai Trotti di Ovada.

Nel 1515 Genova, per opera del Doge Ottaviano Fregoso, si sottometteva a Francesco I, re di Francia, conservando tuttavia qualche libertà.

Ottaviano, radunati 2000 soldati per mandarli in soccorso dell'armata regia impegnata all'impresa di Milano, ne diede il comando al capitano di piazza Nicolò Fregoso. Il Fregoso, nel recarsi in Lombardia, recupera Ovada e Gavi, e però la Repubblica vi manda i suoi commissari. Senonchè troppo doleva ai Trotti ed ai Guaschi di essere stati spossessati dei loro feudi; ricorrono, perciò, al Re di Francia.

Ed il Senato di Parigi, nel 1518, dà sentenza contro i Genovesi, giudicando che Ovada fosse dei Trotti e Gavi fosse dei Guaschi, condannando, inoltre, Genova a 10,000 scudi, importo delle spese da queste famiglie fatte per sostenere la lite.